



Sfida alla leucemia nel nuovo centro che cura i bambini

Tettamanti, spazi raddoppiati e 12 ricercatori Modello americano: diagnostica e laboratorio

Rosella Redaelli

MONZA Un lungo corridoio dalle pareti immacolate, porte blu si aprono sui laboratori. Milletrecento metri quadri dedicati alla ricerca più avanzata nel campo delle leucemie infantili. È il Centro di Ricerca Tettamanti, nato vent'anni fa all'interno del San Gerardo di Monza e che da pochi giorni ha trovato una nuova casa lì vicino, nel Centro Maria Letizia Verga, l'ospedale dei bambini.

«Qui abbiamo raddoppiato gli spazi — spiega Andrea Biondi, direttore della Clinica pediatrica e del Centro di Ricerca — e realizzato un modello unico in Italia: un polo di ricerca e diagnostica a una rampa di scale dai letti dei pazienti». Un prototipo americano che Biondi ha portato in Italia a metà degli anni Ottanta dopo un'esperienza negli Stati Uniti e in Canada. Un sogno poi diventato progetto con la tenacia di Giovanni Verga, anima del Comitato che porta il nome della figlia, scomparsa per leucemia.

«Siamo partiti vent'anni fa, eravamo tre ricercatori con una stanza all'interno della Clinica pediatrica — ricorda Biondi — poi sono arrivati i 600 mq nel seminterrato del San Gerardo e ora abbiamo una sede all'avanguardia dove lavorano dodici ricercatori, tredici tecnici, dieci dottori di ricerca e una quindicina di persone che si occupano della diagnostica».

In queste stanze arrivano i campioni dei 450 bambini italiani a cui ogni anno viene diagnosticata una forma di leucemia, qui viene sequenziato il genoma di ogni piccolo paziente per impostare il percorso di cura più efficace. «La sfida — prosegue Biondi — è capire come mai per l'80% dei pazienti la leucemia linfoblastica acuta si risolve con una guarigione, ma per il 20% è ancora oggi una malattia letale. Vorrei

aprire il centro anche ai genitori perché conoscano cosa facciamo». Al Centro di Ricerca Tettamanti sono cinque le unità che studiano la leucemia da angolature diverse: Gianni Cazzaniga e l'unità di Genomica si occupano del sequenziamento del genoma di ogni paziente, Marta Serafini con l'unità dedicata alle cellule staminali è riuscita a riprodurre per la prima volta un modello di midollo, Giovanna D'Amico e l'unità di Immunologia si occupano delle proprietà immunologiche delle cellule che vengono infuse anche per evitare il rigetto, Giuseppe Gaipa dell'unità di Citometria collabora con l'università di Stanford per studiare i segnali inviati dalle cellule.

L'ultima frontiera per la cura delle leucemie arriva dall'unità di terapia molecolare guidata da Ettore Biagi: «Abbiamo depositato un brevetto per una tecnica innovativa — spiega Biondi — che crea delle molecole freccia, "caricate" in laboratorio per identificare e uccidere le cellule tumorali nei casi più difficili di leucemie del bambino. Contiamo di arrivare alla cura del primo paziente entro l'anno prossimo».

800

Le migliaia
di euro spese per il trasloco e per il costo delle macchine

450

I bambini
a cui ogni anno viene diagnosticata la malattia

20

Percentuale

di pazienti per cui la leucemia linfoblastica, oggi, è una malattia letale
L'Unità del nuovo centro di ricerca Tettamanti: 1.300 metri quadrati

